



LA REGIONE CAMPANIA COME L'EMILIA VACCINI PORTE APERTE

**FINALMENTE POSSONO ACCEDERE ALLA PIATTAFORMA
ANCHE GLI IMMIGRATI IRREGOLARI**

Nella foto la vaccinazione di Eric, nostro collaboratore e mediatore culturale.

Il suo esempio ha già convinto molti titubanti a vaccinarsi. Da oggi sarà più facile per tutti grazie all'impegno ed alle numerosi pressioni esercitate dalla rete Castel Volturno Solidale. Finalmente la Regione Campania ha modificato la piattaforma delle prenotazioni prevedendo l'inserzione del codice STP (straniero temporaneamente presente) al posto del numero di tessera sanitaria.

E' una rivoluzione amministrativa e culturale che segnerà anche altre azioni non solo in campo sanitario. Si porta alla luce, infatti, una presenza che spesso viene ritenuta invisibile, ma che la pandemia ha costretto a considerare più che mai importante e reale. Gli immigrati presenti sul nostro territorio, a qualunque titolo, vengono considerate persone con pari dignità



rispetto a tutta la popolazione. Sono state rifiutate infatti, tutte le ipotesi di includere gli irregolari in liste separate da vaccinare in sedi e momenti separati. Questa scelta avrebbe creato un ghetto generando maggiori sospetti e pregiudizi in una popolazione già poco motivata. I nostri sportelli già sono attivi per aiutare la registrazione.



CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

"VACCINIAMOCI TUTTI"

MATAR

got his covid19 vaccine.

Now is your time!!!

Health is Wealth!"

RIAPRE IL NOSTRO STORICO AMBULATORIO MEDICO

A circa un anno dalla brusca interruzione dovuta alla pandemia ed al pensionamento del suo fondatore, il mitico dott. Natale, riapre il nostro ambulatorio medico. Si può dire che finalmente il Centro Fernandes ritrova la sua dimensione naturale e la sua identità.

Dal giorno della sua apertura, avvenuta 25 anni fa, infatti, l'ambulatorio medico rappresenta, insieme all'accoglienza, il cuore pulsante dell'attività del Centro. Quando a Castel Volturno non esistevano ancora tante associazioni e l'assistenza sanitaria ai migranti era ancora in gran parte esclusa o negata, solo un piccolo gruppo di medici guidati da Renato Natale, offrivano ogni tipo di cura e assistenza presso il Centro Fernandes, messo a disposizione dal compianto direttore della Caritas, Mons. Andrea Riccio e dal neo direttore del Centro, Antonio Casale. Un ambulatorio di frontiera destinato a fare da scuola e modello per tante iniziative sorte nel corso degli anni.

Anni durante i quali la sua attività si è sempre più ingrandita e diversificata (ginecologia, odontoiatria, oculistica), fino a diventare ambulatorio medico dedicato riconosciuto dell'ASL. Oggi riparte dalla medicina generale grazie alla disponibilità del dott. Vincenzo Cirogliano, già attivo collaboratore dell'ambulatorio medico della Caritas di Poz-



zuoli e della parrocchia S. Maria De La Salette di Soccavo, guidata dal carissimo padre Carmelo. L'ambulatorio riparte, dunque, da un'antica e nuova prospettiva: quella di creare una rete virtuosa fra le Caritas che operano lungo la Domiziana, direttrice percorsa da tanti migranti, in direzione Napoli e Pozzuoli.

IL MEDICO - SINDACO SEMPRE ATTIVO NEL CENTRO FERNANDES RENATO NATALE VISTO DA ROBERTO SAVIANO

Una presenza unica e preziosa che ha sempre accompagnato la nostra Opera

ROBERTO SAVIANO NEL 2014 IN OCCASIONE DELLA ELEZIONE DI NATALE A SINDACO DI CASAL DI PRINCIPE



L'elezione a sindaco di Renato Natale è qualcosa davvero di incredibile. Incredibile. Una parola che viene pronunciata spesso. Oltre ogni credibilità. Ma questa volta davvero la uso nel suo significato più forte. Fino a qualche anno fa un risultato del genere sarebbe stato inimmaginabile. Renato Natale è un uomo che ha dedicato a Casal di Principe e a tutto il territorio campano gran parte delle sue energie. Medico, fondatore dell'Associazione Jerry Masslo, ha dato assistenza gratuita a centinaia di immigrati regolari, clandestini, bambini, prostitute. Un uomo a cui i clan hanno spesso fatto una pressione violenta. Negli anni '90 riuscì a essere eletto sindaco, approfittando di una situazione di crisi che permise alla sua parola di arrivare, ma fu subito fatto cadere. Erano gli anni in cui uccisero don Peppe Diana, anni in cui arrivarono a scaricargli tonnellate di sterco di bufala fuori casa. Un pentito raccontò che pianificarono di investirlo mentre era in bicicletta, perché sembrasse un incidente, ma poi temendo una risposta forte da parte dello Stato, non andarono fino in fondo. Insomma, la vittoria di Renato Natale è incredibile: è la dimostrazione che raccontare può cambiare davvero le cose e che tutto quanto detto in questi anni, le accuse di speculazione e di diffamazione erano solo un tentativo di lasciare tutto così com'è. Tacere affinché nulla cambi. La vittoria di Renato Natale, così schiacciante, fa dire che la camorra ha perso: questa volta la camorra ha perso. Ma non bisognerà lasciarlo solo. Mi ha emozionato vedere l'attacco al clan dei casalesi, non è una cosa scontata. Questa vittoria è una rinascita, e tutta l'Italia adesso deve guardare a Casal di Principe, al suo esempio. Questa vittoria può cambiare davvero le sorti del Sud. Si dirà, ma come? Un piccolo paese? Ebbene sì, per-

ché è sempre stato la roccaforte della camorra più violenta, più feroce e più ricca. Renato Natale è la dimostrazione che si può, uniti, cambiare il corso delle cose. Quando ero ragazzino, i miei coetanei – e io stesso – consideravamo Che Guevara una sorta di mito, a volte si ignorava completamente la sua storia, ma piaceva come simbolo. Ecco, per capire chi è Renato Natale, dico sempre che quando ero ragazzino, avevo come riferimento lui. Un uomo che da solo, insieme a pochissimi altri, si poneva contro un'organizzazione gigantesca. Spesso nella solitudine più totale perché erano pochi i politici nazionali (ad eccezione, negli ultimi anni, di Pina Picierno) che hanno scelto di stargli vicino. Oggi è davvero un bel giorno per Casal di Principe. Oggi è davvero un bel giorno per tutta l'Italia.



LA FINESTRA SUL SERVIZIO CIVILE

Il punto di vita di Marilinda: “La paura iniziale sconfitta dal sorriso”

"Quando una settimana fa ho superato il cancello del Fernandes per affacciarmi a questa esperienza lavorativa, mi dominava la paura di non conoscere nulla delle mansioni che sarei andata a svolgere e nessuna delle persone che avrei incontrato quella mattina. Più che altro, essendo l'ultima arrivata rispetto agli altri ragazzi del servizio civile e subentrando con un ritardo di almeno due settimane, mi spaventava iniziare da zero rispetto a chi, invece, già si era ambientato ampiamente. L'ansia da "primo giorno" subito si è dissolta, quando il Direttore Antonio Casale, mi ha presentato a Giuseppe ed Antonella, i ragazzi in servizio quella mattina, che mi hanno mostrato il centro e presentato le personalità cardine del Fernandes, che sono oggi i miei punti di riferimento essenziali quando sono in servizio. Subito mi sono sentita "parte di qualcosa" e l'agitazione, in meno di un attimo, è volata giù dalla finestra. Ovunque mi giravo, c'erano solo sorrisi, parole di incoraggiamento e sincera felicità di conoscermi. La cosa che più mi ha colpito sin dai primi attimi e mi ha mosso le corde del cuore è stata l'umanità di questa esperienza, dalle prime persone che incontri, che siano immigrati che usufruiscono del dormitorio o semplicemente di passaggio per qualche servizio che il Centro offre, tutti ti lasciano un pezzetto di luce dentro. Le loro storie, le difficoltà di comunicazione, le loro esperienze prima di venire in Italia e quelle una volta arrivati qui, sentir parlare dei loro paesi e del perché hanno dovuto lasciar tutto, le difficoltà che hanno affrontato... ogni cosa ti arricchisce umanamente ed è davvero un'emozione difficile da



esprimere a parole, è un'emozione grande perché senza neanche conoscerti queste persone ti consegnano le loro vite con semplicità e fiducia e questo ti lascia senza fiato. Penso sia proprio questa condivisione gratuita, unita agli svariati fatti quotidiani che si presentano al Fernandes, il vero centro di quest'esperienza: ovvero che non esiste muro costruito dal pregiudizio o dalla discriminazione che la fiducia e la solidarietà non possano abbattere. Oggi il Fernandes rappresenta una luce di speranza non solo per tutte le persone a cui dà sostegno, aiuto e ospitalità ogni giorno, ma sto scoprendo a poco a poco che ha acceso una luce di speranza anche in me. Sono solo all'inizio e in pochi giorni già posso intravedere il tesoro che ne farò una volta terminati questi 12 mesi. Non

vedo l'ora di scoprire quali storie e quali vite riserverà per me domani il Centro, aneddoti che mi fanno affacciare quotidianamente su una realtà difficile come quella dell'Immigrazione, che mi dà la possibilità di un'enorme crescita personale e più di tutto mi chiama a mettermi in gioco facendomi toccare con mano un disagio sociale così radicato nel territorio in cui vivo. Quindi sì, se non fosse chiaro fino a qui, con questi presupposti non posso che sentirmi emozionata all'idea di ciò che mi aspetta ogni singolo giorno, di far parte di questo progetto e di aver avuto questa possibilità. Perché qui è così, ringrazio di conoscere persone che non hanno quasi nulla perché sono quelle che mi stanno donando emozioni mai provate."

Il punto di vista di Esohe: "Aiutare l'altro, come sono stata aiutata io"

"Sono molto felice di aver preso parte al servizio civile quest'anno. Questa esperienza mi permette di prendere parte alle difficoltà comunicative degli Immigrati e stare a contatto con persone che mi ricordano me e le difficoltà che ho avuto anche io all'inizio quando sono arrivata in Italia. Ed è per me una gioia vedere come le persone che si presentano al Centro siano sollevate dal poter comunicare senza intoppi e riuscire a farsi capire senza sentirsi "inadatti" o "emarginati" dal problema comunicativo, che può sembrar poco ma non lo è. Non riuscire ad essere comprensibile all'altro forse è la cosa che più ti mette con le spalle al muro, in un paese nuovo e che non conosci affatto ed è una verità che ho sperimentato sulla mia pelle. Mi sento come se fossi in prima linea per una battaglia che conosco bene e ne sono contentissima, d'altronde anche io ho avuto la fortuna di essere aiutata ed è come se ora che mi sono integrata io possa riconsegnare l'aiuto ricevuto a chi si sente spaesato come lo ero io e questo scambio tutte le volte mi colpisce tantissimo. L'esperienza lavorativa al Fernandes sta facendo quindi riemergere non solo i ricordi della mia esperienza vissuta in passato ma ne sta creando di nuovi ancora più importanti, che mi stanno accrescendo da quando tre settimane fa ho iniziato il servizio civile e sono sicura che questo maturerà in me un



forte senso morale e arricchirà il mio bagaglio personale. Non c'è dubbio che tutto questo porterà dei frutti davvero importanti che saranno preziosi per il mio futuro e per la mia vita e tutto lo devo a questa bellissima opportunità che ho avuto e al servizio che offre il Fernandes a tutte queste persone in difficoltà e a cui dà non solo la certezza di essere aiutati e sostenuti ma anche una fondamentale speranza per il futuro.

...RIFLETTENDO SULLA STORIA DI "SAID VISIN"

A Castel Volturno ci sono almeno 2mila fra bambini e ragazzi, dai dieci ai vent'anni

IL COMMENTO
DEL GIORNALISTA
ENZO AMMALIATO
SULLA SUA PAGINA FB.



Questa immagine la scattai una 15ina d'anni fa nella Chiesa dei missionari comboniani sulla Domiziana (ndr. Centro Fernandes). Le bambine probabilmente oggi hanno l'età che aveva Said Visin, il giovane suicida a Nocera. Fra tutti coloro che si sono indignati leggendo il grido d'aiuto dello sfortunato giovane c'è chi riuscirebbe a fare il passo successivo Solo nella mia città, a Castel Volturno, ci sono almeno 2mila fra bambini e ragazzi, dai dieci ai vent'anni, che potrebbero scrivere una lettera identica a quella dello sfortunato ragazzo d'origini etiopi. Identica, anche nelle virgole, anche negli spazi. Peraltro, a differenza di Said, questi giovani non abitano in case confortevoli, ma spesso sgangherate; difficilmente hanno a loro fianco entrambi i genitori, premurosi e capaci di sostenere costantemente ogni loro sogno; e vivono in un'area incapace di offrire oltre a ogni tipo d'opportunità, anche servizi pubblici basilari. Ma la differenza principale fra Said e i ragazzi di Castel Volturno, è che questi ultimi sono vivi, e oltre al sentimento d'indignazione si potrebbe correre il rischio anche di impegnarsi per loro! Ebbene chi desidera farlo, e non ha tempo a disposizione, può sostenere gruppi e associazioni che giorno dopo giorno hanno questo impegno.



Da Repubblica.....di Lucia Landoni

"L'amico Donnarumma: "Non dimenticherò mai il suo sorriso". Letta: "Se puoi scusaci". Carfagna: "Macchia che deve riempire di vergogna chiunque coltivi il disprezzo verso l'altro". Patuanelli: "A volte mi chiedo se saremo in grado di salvarci da noi stessi"

Seid Visin non è morto per un malore, ma ha scelto di togliersi la vita per il clima di razzismo che respirava in Italia: il 20enne calciatore di origine etiopica adottato da bambino da una coppia di Nocera Inferiore (in provincia di Salerno) che aveva militato nelle giovanili del Milan e del Benevento ha lasciato una lettera per spiegare le ragioni del suo gesto. L'ha diffusa sui social l'associazione "Mamme per la Pelle", fondata dalla milanese **Gabriella Nobile**, per "urlare forte che se non ci uniamo in una vera lotta antirazzista, i nostri figli continueranno a soffrire". La lettera, risalente al gennaio 2019 pubblicata sui social dopo la sua morte dalla sua psicologa **Rita D'Antuono D'Ambrosio**, e letta oggi durante il funerale a Nocera Inferiore, ha commosso il mondo della politica che si è interrogata sullo spinoso tema del razzismo. "Se puoi scusaci, chiediamo perdono", è il commento del segretario dem **Enrico Letta**. "Non tutti abbiamo oggi il diritto di piangerlo - afferma **Osvaldo Napoli**, deputato di 'Coraggio Italia' - molti di noi politici hanno invece il dovere di interrogarsi sulla deriva di inciviltà e di cialtroneria che ha colpito un popolo un tempo conosciuto come 'brava gente'". "La disperazione che emerge dalla lettera di questo ragazzo giovanissimo, nel fiore degli anni e delle energie - sottolinea **Mara Carfagna**, ministro per il Sud e la Coesione territoriale - è una macchia che deve riempire di vergogna chiunque coltivi il disprezzo verso l'altro".

16 GIUGNO 2021

h 18:00

**ITS "M. Buonarroti"
Museo Michelangelo**



INAUGURAZIONE

INGRESSO GRATUITO

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

www.museomichelangelo.altervista.org

In esposizione fino al 7 Luglio 2021
dal lunedì al venerdì (8:30-14:00)



IN COLLABORAZIONE CON



PUOI COLLABORARE AL SETTIMANALE DEL CENTRO FERNANDES

INVIANDO I TUOI COMMENTI, SUGGERIMENTI E CRITICHE

A info@centrofernandes.it